



Piermarco Bressan
di anni 8
di Schio (Vi)

In collaborazione con



ALBERO VITALE
di Vicenza



Condividere attraverso una comunità, con i consumatori un legame paritetico, sano e sincero. Poter così offrire un uovo sincero, codificato in azienda e prodotto da galline felici



La Wigwam Local Community
Vicenza - Italy

IL PICCOLO PIERMARCO SCOPRE LE GALLINE FELICI DI NICOLA

Creare un'economia non di sfruttamento ma di valorizzazione, basata sul rispetto della terra, degli animali e dei consumatori si può!

Sono Piermarco e con la mia mamma siamo andati a visitare l'Azienda agricola di Nicola Scapini, che mi ha parlato delle sue galline.

Piermarco: grazie Nicola per il tuo tempo, tu "produci uova", ce ne parli?

Nicola: cosa ci può essere dietro un semplice uovo? Sembrerebbe una banale domanda, che sicuramente chi le mangia nemmeno si pone, ma se dovendo dare una risposta, direbbe che proviene dalla gallina.

Piermarco: e non è così?

Nicola: certo! La gallina, un animale domestico, almeno per chi ha campagna, che ha aiutato famiglie, a sopravvivere, nei momenti più difficili, della nostra civiltà, ed è proprio dalla mia famiglia che vi voglio parlare e di come ebbe inizio il progetto, che voglio portare sulle tavole delle famiglie, che prediligono, il contatto con la natura.

Piermarco: vai Nicola!

Nicola: sono nato nel 1966,

mi chiamo appunto Nicola Scapini. Ricordo i racconti di mio nonno, che faceva il carrettiere, trasportava merci con il cavallo, inoltre possedeva una campagna in cui coltivava riso e cereali per le vacche da latte e animali da cortile, comprese le galline.

Mi raccontava che la nonna, il più delle volte, andava a fare la spesa con le uova, esercitando il baratto, lo scambio di merci senza il denaro, per crescere la numerosa famiglia, di cui faceva parte mio papà. I nonni con mia mamma,



conducevano una trattoria nel Comune di Salizolle e i miei ricordi mi portano all'età di quattro anni, quando vedevo razzolare le galline dietro casa e quando mio papà, mi portava con lui dallo zio, a raccogliere le uova, in cassette di lamiera appese al muro, con davanti uno sportello con appunto sotto le uova.

Piermarco: *ci racconti com'erano allora i pollai che si stavano trasformando in allevamenti?*

Nicola: si camminava su posatoi in stecche di legno, appoggiati su muretti alti circa 50 centimetri, per favorire il contenimento delle deiezioni per almeno 15 mesi, poi al centro del capannone, da cima a fondo, scorreva un carrello che serviva per trasportare le uova raccolte, presso il magazzino. Il mestiere mi incantava, tanto che desideravo andare tutti i giorni. Sempre in quell'anno, mio papà mi portò con la mamma, a cinquecento metri da dove lavorava, a mostrarci la casa che stava costruendo per noi e la cosa che teneva di più, era mostrarci il bagno, che non era più fuori casa e a gennaio del 1971, ci portò tutti, nonni compresi, a viverci.

Piermarco: *tutto bello insomma?*

Nicola: non sempre purtroppo. Proprio agli inizi degli anni settanta, gli allevamenti di galline, iniziarono ad essere troppi, le uova si faticavano a vendere, con perdite economiche rilevanti e allora, lo zio e il papà, decisero di trasformarlo in tacchini da carne. Nel

1973, mio papà, vedendo che la carne bianca era apprezzata dal consumatore, costruì un allevamento di polli, dietro casa.

Per me era un divertimento, andavo con lui a preparare la lettiera e a mettere in ordine i sacchi di carta del mangime, che veniva scaricato manualmente nelle mangiatoia. Le uova comunque non ci mancavano mai, perché il nonno aveva costruito un pollaio artigianale, in cui teneva le galline e qualche anatra. La nonna era un'ottima cuoca e con le uova faceva pasta, torte, frittate, in poche parole le usava sempre.

Piermarco: *una famiglia felice, con un bel progetto di vita...*

Nicola: purtroppo dopo qualche anno, nel settembre del 1976, all'età di 34 anni, mio papà viene a mancare, lasciando tre piccoli figli, di 9-6-2 anni e una giovane sposa di appena 30 anni. Per la mia famiglia fu l'inizio del periodo più buio della nostra storia, con i nonni ancora in forma, ci prendevamo cura dei polli, ma dietro tutto mancava l'ideatore ed incappammo in una forte crisi. La grande distribuzione prese il sopravvento, i grandi mangimifici italiani, crearono dei macelli paralleli e diedero inizio alla distribuzione di massa, abbassando talmente tanto il valore della carne, che a noi allevatori non conveniva più produrla.

Piermarco: *ma scusa Nicola, i grandi gruppi come facevano a guadagnare?*

Nicola: il loro tornaconto stava nella

vendita del mangime. Noi se volevamo allevare indipendenti dovevamo acquistarlo da loro e finivamo per lavorare in perdita. Noi fummo costretti a sottoscrivere contratti con un mangimificio e diventare dipendenti loro, a casa nostra, in cambio di un misero stipendio, che ci permetteva di crescere la nostra famiglia.

Appena raggiunti i 14 anni, col motorino della mamma, iniziai ad andare a lavorare da altri allevatori, per contribuire alle spese della famiglia, però dentro di me, maturavo sempre più indignazione, perché non volevo accettare il metodo della grande distribuzione, a discapito di famiglie come la mia e a medio/lungo periodo anche per la Comunità tutta.

Piermarco: *Nicola hai accettato questa situazione?*

Nicola: passano gli anni e all'età di 22, appena sposato, prendo la decisione di smettere di essere dipendente a disposizione tutti, tutti i giorni e prendo in affitto diverse aziende avicole, una ad una insieme a mia moglie, arrivammo a 10, ci comprammo casa e vivevamo dignitosamente con nostra figlia. Con l'arrivo dell'euro però, iniziarono i primi problemi, le entrate rimasero tali, mentre i costi raddoppiarono, fino a portarci all'esasperazione. Essendo una persona che non accetta sconfitte, nel 2003, decisi di ritornare alle RADICI e proseguire il progetto di mio padre, con le galline ovaiole, ramificava l'albero.

Piermarco: *cosa hai fatto allora?*

Nicola: sono andato a Parma, presso una delle più grandi aziende italiane, che allevavano galline e lavoravano le uova per le più importanti industrie dolciarie e di pasta. Stupito, infatti le uova venivano donate da galline nate e cresciute in gabbie, per contenere i costi di gestione, rispetto agli allevamenti a terra a cui ero abituato, questi erano i competitori che ci avevano portato fuori mercato. Provai pena per quei poveri animali.

Vederle rinchiusi mi faceva male, e per questo iniziai con un allevamento a terra, come aveva fatto mio padre, ma il risultato fu deludente, perché il mercato o il consumatore cerca il più delle volte il risparmio, senza indagare le motivazioni delle differenze di valo-



re tra un prodotto e l'altro. Ho provato allora ad allevare con le gabbie fino ad arrivare a 600.000 capi, la richiesta delle industrie era tanta, tutto andava bene, mia figlia studiava e con mia moglie, ci sentivamo realizzati.

Piermarco: la vita cominciava a donarti qualche soddisfazione?

Nicola: sì ma nel 2006, appena iniziato l'ultimo allevamento, il destino mi riservò un dolore insopportabile, dopo quattro anni di malattia che aveva provato intimamente tutta la famiglia, venne a mancare mia moglie, donna semplice e complice della mia attività imprenditoriale, amante della famiglia e dei bisognosi.

Piermarco: come hai reagito?

Nicola: alla diagnosi della sua malattia, feci una società, iniziando dall'ultimo allevamento, con il mio attuale socio Alessio, per poter prendermi cura a tempo pieno, di mia moglie. Con Alessio realizzammo progetti fino ad arrivare a 1.500.000 di capi allevati in batteria. Devo essere onesto, questo aumentare forsennato degli allevamenti era una fuga. Fuggivo dal dolore e andavo avanti soprattutto per sviare la mente e per non cadere in depressione.

Nel frattempo, si parlava sempre più dei metodi di allevamento sostenibili e del benessere animale, finché la Comunità Europea introdusse un regolamento sul benessere animale, questo imponeva di rispettare certi criteri, entro la metà del 2012, pena la chiusura dell'allevamento.

Piermarco: un problema davvero importante, come avete reagito?

Nicola: iniziammo il percorso di riconversione, senza aiuti Europei o altro, ricorrendo alle banche, fino al 2017, anno in cui i nostri allevamenti vengono certificati a terra al 100%. Questo processo però ha portato ad indebitare all'inverosimile le nostre aziende, la soccida poi ha fatto sì che il benessere degli animali, non ha coinciso con il benessere degli allevatori, sui quali le grandi aziende hanno scaricato le spese di questo processo. A noi allevatori un uovo rende 0,0001€ ed al supermercato cosa paga il consumatore un uovo?

Piermarco: che fare a questo punto Nicola?

Nicola: personalmente sono stanco di essere vittima di un sistema, in cui le gran-



di aziende la fanno da padrone e ci sotto-mettono. Ho deciso all'età di 56 anni, dopo una vita che mi occupo di grandi allevamenti e schiavizzato da un sistema incontrollabile, di ricominciare dall'inizio dando una svolta radicale al lavoro tramandato dalle passate generazioni della mia famiglia e dar vita. Dare vita ad un piccolo allevamento, del tutto particolare, in cui gli animali possano vivere felici, divertendosi a produrre uova, con le accortezze delle bio sicurezze, per evitare contagi con altri volatili, le uova verranno deposte in cassette in legno, raccolte e selezionate con la cura delle nostre mani. Questa idea la stiamo elaborando con l'amico Girolamo ed il suo gruppo di lavoro PIANTIAMO ALBERIVITALI che già lo sta realizzando con aziende agricole didattiche, che coltivano ortofrutta, con scuole, famiglie ed anche aziende industriali illuminate.

Condividere attraverso una comunità con i consumatori un legame paritetico, sano e sincero. Poter così offrire un uovo sincero, codificato in azienda e prodotto da galline felici, di poter contribuire alla mensa, ed al vero benessere delle nostre famiglie. Al mio progetto parteciperà mia moglie, figlie e cognati, perché la speran-

za, ha ramificato l'albero genealogico della mia famiglia, che si intreccia col www.alberovitale.it in PIANTIAMO ALBERIVITALI LE RADICI.

Piermarco: bello Nicola, auguri e complimenti per il tuo coraggio.

Nicola: grazie. Ma l'idea è molto più ambiziosa e coraggiosa. Con Girolamo e il gruppo di lavoro PIANTIAMO ALBERIVITALI in Casa Insieme e un'azienda partecipata da Cassa Depositi e Prestiti vogliamo promuovere nei Comuni il modello "Comunità a rifiuti zero grazie alla biomimesi", dove nessuno e nulla è scarto ed il mio prossimo impegno professionale sarà quello di far nascere molti allevamenti di prossimità in tanti Comuni, consentendo a molte aziende di crescere in collaborazione e al servizio delle famiglie che si ciberranno con le uova naturalmente prodotte.

Piermarco: come?

Nicola: grazie alla mia esperienza stiamo realizzando un disciplinare per consentire tutto ciò. State connessi, prossimamente vi stupiremo ■

© Riproduzione riservata